

La Signora città

LA FONTE MUTA

In quei giorni arrivarono in piazza politici, ingegneri, architetti, geometri, tecnici graduati e semplici; avevano da battistrada caterpillar, ruspe, escavatori, betoniere (notata la mancanza di zappe e badili).

Poi è stata transennata una larga fetta di plateatico con tanto di rete, cordella colorata e segnale di divieto.

Tanta solerzia e impegno di mezzi ha fatto impallidire persino l'attuale intervento in Iraq e dintorni.

La tank force si è, poi, quasi alla chetichella dileguata: l'ultimo intervento importante è stata una lussuosa asfaltatura, una nuova recinzione a maglie più fitte, sei grossi birilli per fitonatura e due panche guarda sole per fare assidere locali e foresti. Poi tutto silenzio.

Non passano solo giorni e mesi, ma anni.

L'altra mattina, però, il miracolo.

La mia Maccabea sempre al mio fianco, passando da quelle parti mi apostrofa: "Guarda

(continua a pagina 4)

LA CHIMERA

Il sabato seguente la caduta di Baghdad, ad Atene, è stato firmato l'atto di allargamento dell'Unione Europea.

Dal prossimo anno, dunque, dieci stati formati nell'Est europeo dopo la disgregazione del blocco sovietico, con la loro adesione, porteranno a 25 il numero degli stati membri.

Non c'è dubbio che, in altre condizioni, l'evento avrebbe potuto rappresentare un'importante occasione di sviluppo e di stabilità ma le ferite inferte alle prospettive unitarie dalle differenti politiche adottate dagli stati nazionali in occasione del conflitto iracheno apre lo spazio a più di una perplessità.

In primo luogo occorre dire che non basta allargare la base di adesione all'Unione se prima non si definisce - all'unisono ed una volta per tutte - in quale rapporto l'Europa debba stare con il resto dell'occidente che, giova ricordarlo, non è composto dai soli Stati Uniti.

Secondariamente, è bene tenere a mente che il processo di integrazione definito in Grecia, posto che le "new-entry" sono costituite da paesi tuttora in precarie condizioni di sviluppo, richiedendo un cospicuo impegno di risorse economiche, determinerà un'ulteriore difficoltà per l'Unione, rendendo illusorio il disegno di poter svolgere un ruolo più influente sulla scena internazionale.

I due problemi sono tra loro intimamente connessi e la questione irachena lo ha ampiamente dimostrato.

Siamo convinti che neppure il

più sprovveduto dei nostri lettori abbia potuto pensare, anche per un solo momento, che i capricci di Parigi e Berlino fossero dettati da remore d'ordine morale e non piuttosto da contingenti motivi di politica interna e da condizionamenti economici.

Il fatto che i dieci paesi candidati all'ingresso in Europa si siano apertamente schierati dalla parte degli anglo-americani - alcuni addirittura con l'invio di contingenti militari - dimostra che l'obiettivo prospettico tra i nuovi ammessi ed i due stati - pilastro della vecchia UE sono ampiamente divergenti.

Se si può fare un'eccezione per la Polonia, essendo ovvio che se si trovano d'accordo russi e tedeschi i concittadini di Woytila devono cercarsi in fretta alleati diversi ed influenti, potrebbe stupire, a prima vista, l'atteggiamento degli altri nove ma, a ben vedere, non è così.

Infatti quei paesi hanno compreso con grande determinazione che la prospettiva di un'Europa che si costituisse in un ruolo alternativo a quello degli Usa, nel lungo periodo, comporterebbe un arresto, forse irreversibile, del loro sviluppo.

Allo stesso modo, rimarcando il loro sostegno all'alleanza militare contro Saddam, hanno voluto significare ai loro futuri partners che, nella prossima Unione, non vi potrà essere spazio per il mantenimento

di "rendite di posizione" o per la costituzione di qualsivoglia forma di "direttorio".

Non stupisce, in questa condizione di estrema evidenza, la usuale "provincialità" del nostro governo che, rispettoso delle prerogative del Cavaliere, ha sostenuto, di volta in volta, entrambe le posizioni.

Personalmente, da europeisti convinti quali siamo, ci permettiamo di ribadire che la costruzione di un'Europa in contrapposizione agli Stati Uniti ed al resto dell'occidente sia inaccettabile sul piano morale, impraticabile su quello economico e particolarmente pericoloso su quello politico.

Se il progetto solennemente varato ad Atene deve contribuire ad allontanare le due sponde dell'Atlantico forse è più saggio silurarlo subito perché gli europei, oggi e nel futuro prossimo, non possono certo concedersi il lusso di rincorrere le chimere!

SOMMARIO

Congresso PSI	2
Il no dei repubblicani	2
Il conflitto	3
Biotechnologie	3
Manifestazione sulla pace	4
Meta	5
Tripedismo	5
Corsi e ricorsi	6
La sicurezza	6
La politica e sport	6



Il Congresso del Nuovo Psi: la scelta comune di repubblicani e socialisti, dopo un decennio di transizione...

Il Partito socialista, Nuovo Psi, celebra oggi il suo Congresso Nazionale, sotto il simbolo tradizionale del garofano di craxiana memoria, a dimostrazione che le vicende, mistificanti e spesso dolorose di questo decennio di transizione, non hanno intaccato il valore e i simboli di una storia che è stata significativa per il socialismo italiano e per l'intera democrazia del nostro Paese. Ma ciò che è ancora più significativo è che tali vicende non hanno fiaccato lo spirito degli attuali dirigenti, che a quella storia continuano coerentemente a rifarsi, difendendone l'ispirazione originaria e i valori autentici del riformismo socialista.

Il PRI guarda, quindi, con attenzione e rispetto al dibattito congressuale del Nuovo Psi che l'anomalia italiana colloca, oggi, al pari dei repubblicani, nello schieramento di centro - destra. Una collocazione decisa da entrambi in piena autonomia per contrastare gli errori e l'approssimazione di una sinistra che, dopo aver contribuito con il proprio giustizialismo e massimalismo ad aprire una fase contorta e dagli esiti traumatici nella vita politica italiana, ha preteso di assorbire e rappresentare storie e culture politiche diverse e che, spesso, si erano anche contrapposte. Inoltre, alle conseguenze di quel periodo si sono aggiunte le difficoltà derivanti da un sistema elettorale maggioritario che ha fortemente mortificato e penalizzato i grandi filoni politici e culturali della democrazia italiana, quali il cattolicesimo liberale, il socialismo riformista e la ricca e articolata tradizione liberal - democratica di cui il PRI è una delle componenti più rappresentative.

I repubblicani e i socialisti, "due fiumi paralleli che scorrono verso lo stesso mare", come diceva Giovanni Spadolini trovano oggi, più che mai, le ragioni di stare

nello stesso schieramento, ognuno con le proprie peculiari identità e saldamente ancorati a tradizioni che non possono essere annullate, ma che anzi vanno alimentate, arricchite e indirizzate verso nuove prospettive. Ci deve essere, pertanto, tra repubblicani e socialisti un'unità di intenti contro coloro che, sotto spoglie diverse, hanno attentato, in periodi diversi, all'edificazione della democrazia repubblicana e che oggi mettono in discussione quella stessa solidarietà atlantica che, nel dopoguerra, è stata alla base del benessere e della difesa del mondo occidentale. Fu anche l'iniziativa del PRI e gli appelli di Ugo La Malfa a spingere il Psi di Pietro Nenni verso lo scioglimento del Patto di unità d'azione con il Pci e il superamento dell'alleanza frontista del '48 e a intraprendere quella collaborazione di governo di centro-sinistra, che consolidò e rafforzò i legami con l'Europa e l'occidente, già sperimentati nel periodo centrista, e avviò la stagione delle riforme del Paese.

Alla luce di queste esperienze, la presenza del PRI e del Nuovo Psi nelle istituzioni parlamentari italiane ed europee, rappresenta una condizione indispensabile per un ulteriore sviluppo civile e sociale del Paese e per la ripresa sostanziale dei rapporti tra l'Italia, l'Europa e gli Stati Uniti d'America, messi in discussione, in questi giorni, dalle vicende che hanno accompagnato il conflitto iracheno, sulle quali la sinistra italiana ha messo ancora una volta in evidenza tutto il suo massimalismo e la sua antica vocazione antiamericana. Dobbiamo, pertanto, procedere uniti e allargare tutte le occasioni che ci consentiranno di mettere in risalto i valori autentici e comuni della nostra storia, mantenendoli vivi e vitali anche nello schieramento della Casa delle Libertà, nella quale ci siamo liberamente collocati.

IL NO DEI REPUBBLICANI A RIFERIMENTI RELIGIOSI

La consociazione del Pri esprime contrarietà alla proposta di introdurre nella Costituzione europea un riferimento ai valori giudaico - cristiani, rilevando che sarebbe un restringimento della natura della storia e delle caratteristiche dell'Europa. Eventualmente sarebbe più opportuno fare un riferimento al valore della libertà religiosa, nella quale rientra anche la libertà di non avere credi religiosi. Questa infatti è la vera conquista dell'Europa dopo secoli di violenze spesso originate dalle lotte di religione.

Si tratta di affermare il valore positivo della libertà contro il valore esclusivo dei riferimenti alle specifiche religioni.

IL CONFLITTO, LA SINISTRA E L'OCCASIONE PERDUTA

di Piero Ostellino

tratto da il "Giornale" del 12 aprile scorso

All'annuncio della caduta di Bagdad, l'onorevole Castagnetti, in preda a un evidente stato confusionale, ha detto che si sarebbe potuto ottenere lo stesso risultato con la prosecuzione delle ispezioni dell'Onu. Di quale risultato parla, Onorevole? Della fine di Saddam? Di un Iraq libero sotto Saddam?

L'onorevole Pecoraro Scanio, che oggi partecipa alla manifestazione della pace contro le guerre preventive americane, ha detto, prendendosela con se stesso, che gli americani – se sono davvero contro le dittature – a questo punto dovrebbero fare la guerra preventiva a tutti gli altri dittatori mediorientali.

I dirigenti dei Democratici di sinistra, che sono stati contro la guerra, adesso si aggrappano a Blair, che la guerra l'ha fatta, per cercare di recuperare un minimo di credibilità in Italia e in Europa.

L'intera sinistra, che è stata a vario titolo contro la guerra anche se a legittimarla fossero state le Nazioni Unite, dimostrando con ciò di non ritenerle fonte di legittimazione internazionale, adesso ci si aggrappa nell'illusione che esse possano diventare un contropotere degli Stati Uniti.

Rutelli, che in cuor suo è più filoamericano di Rumsfeld, se la prende con Berlusconi (e ti pareva), con l'aria di chi – la telecamera è sempre più implacabile nel coglierne lo scetticismo a dichiara-

zione conclusa – qualcosa la deve pur dire, ma non credendoci neppure lui.

Si potrebbe continuare all'infinito, ma sarebbe come sparare sulla Croce Rossa.

A questo punto, vorrei che qualcuno mi spiegasse perché mai tanti, che non hanno votato centrodestra o ne fossero delusi, dovrebbero, con questa classe politica, votare centrosinistra alle prossime elezioni. Niente di personale.

È un fatto politico. A me Castagnetti è persino simpatico, ma penso abbia meno senso politico del mio nipotino Andrea, cinque anni, che da quando ne aveva tre, saluta regolarmente il carabiniere a guardia della caserma di via Moscova a Milano “perché non si sa mai”.

Pecoraro Scanio mi ricorda gli amici della mia giovinezza a Napoli, 'o scarrafone che, qualsiasi cosa faccia o dica, è sempre ‘a creatura della sua mamma.

Provo per la dirigenza dei Ds la stessa tenera comprensione che si ha per quel tale che, dopo averle prese di santa ragione, dice del suo aggressore (Cofferati): “Però gliene ho dette di tutti i colori”.

I soli coerenti rimangono Cossutta, Cofferati e Bertinotti che, in ogni caso, non voterei.

Cossutta che, con nostalgia come internista, non saluta oggi la “vittoria dell'imperialismo americano” – che ha liberato gli iracheni da Saddam – dopo aver amato fino all'altroieri “l'imperialismo sovietico” che, assoggettava tedeschi – orientali, polacchi, ungheresi, cecoslovacchi, rumeni, bulgari.

Cofferati e Bertinotti che, con rigore movimentista, continuano a definire Blair “un traditore”, anche dopo che ha dimostrato d'aver avuto ragione, in base alla stessa logica che induceva Lenin a definire Kautzki “il rinnegato”.

La guerra in Iraq si avvia alla conclusione, ma, in Italia, la campagna elettorale (anticipata) continua.

Avrebbe potuto essere la grande occasione, per l'opposizione forse ancora più che per la maggioranza, di riflettere sulla natura dei nostri interessi nazionali, sul nostro ruolo in Europa e nella Nato, sulla riforma delle Nazioni Unite.

Se l'opposizione l'avesse colta, non si ritroverebbe ora a pestare l'acqua nel mortaio del “ritorno all'Onu”, dove nessuno ci vuole più tornare per non ricominciare l'inutile pantomima delle mozioni contrapposte; non sarebbe tentata di rimangiarsi adesso l'entusiasmo di ieri per l'allargamento dell'Ue ai Paesi dell'Est – Europa solo perché si sono schierati con gli angloamericani e contro Chirac.

Ma tant'è. Piove, governo ladro.

Biotechnologie

Pri. Netto dissenso da nuovi vincoli

La segreteria del Partito Repubblicano esprime “aperta contrarietà” al voto delle commissioni industria e sanità del Senato sul recepimento della direttiva europea sulla tutela giuridica delle invenzioni biotecnologiche. Un voto che, afferma il Pri, “non solo non ha modificato, ma ha addirittura aggravato l'interpretazione della direttiva che era contenuta nel testo approvato dalla Camera”. Ora il testo, per il Pri, “contiene imposizioni e divieti che si scontrano con le esigenze del progresso scientifico”. In particolare, la segreteria del Pri critica “la norma che prevede la non brevettabilità di ricerche basate su ogni utilizzazione di cellule staminali”.

Un'esclusione che, per il Pri, “esclude il nostro paese da un importante settore di ricerca, e crea le condizioni per rendere la nostra industria nel settore biotecnologico dipendente da costose licenze per l'uso dei brevetti di proprietà di imprese di paesi stranieri”.



Al rientro dalle ferie pasquali ho avuto la sorpresa di vedere che una mano ignota aveva provveduto a strappare la bandiera degli USA da me esposta alla finestra del mio studio lo scorso 20 marzo.

Voglio sperare che si sia trattato di una bravata notturna di qualche giovane e non piuttosto di un preciso atto di intolleranza verso chi professa idee diverse.

Tanto più che, alla luce di quanto emerso tutti dovrebbero rallegrarsi dell'esito rapido della guerra in Iraq e della fine di una dittatura sanguinaria.

Persino i governi che avevano mostrato contrarietà all'intervento ora stanno rivedendo i loro giudizi.

Possibile che solo a Modena debba proseguire l'ottusità?

Per quanto mi riguarda ho appeso un'altra bandiera a "stelle e strisce" e ho presentato una regolare denuncia.

P.B.



(Continua da pagina 1) - il Maccabeo -

che bella recinzione nuova e che bel cartellone tazeboo - guida."

Mi sono subito fermato ad ammirare tale opera, a leggerla e a studiarla attentamente come un intervento michelangiolesco.

Titolo dell'opera, esecutivo planimetrico, frontale e laterale (tutto a colori), ma la cosa più pregnante è la titolatura in bel carattere degli architetti, ingegneri, geometri, tecnici, responsabili vari del cantiere, costo dell'opera, con al fianco appartamento e servizi, ecc., ecc. (tutto a termine di legge), nemmeno si dovesse rifare il Palazzo Ducale posto di fronte.

Non abbiamo però, letto sul monumentale tazeboo nessun nome dei più modesti muratori e manovali e il termine dei lavori: ecco perché la Fontana d'Abisso rimarrà ancora per molto tempo muta.

Naturalmente.

Il Maccabeo

Riportiamo qui di seguito una lettera inviata ai giornali da Paolo Ballestrazzi, in merito alle manifestazioni sulla pace in seguito all'intervento anglo-americano in Iraq.

Ieri vi sono state molte manifestazioni "spontanee" di studenti a favore della pace e, forse anche per la splendida giornata di sole, le abbiamo guardate con piacere ed anche con un po' di rimpianto per il tempo in cui eravamo noi a sfilare nelle strade.

Tutti quei giovani, con le loro bandiere multicolori, la gioia dell'avvenire impressa nel sorriso, la forte tensione che li infiammava ci hanno rallegrato non poco e ci hanno confermato che solo i vecchi o i "menagramo" si ostinano a blaterare che i giovani di oggi non hanno ideali.

Seguendo i cortei con questo stato d'animo, ad un certo punto ci è sembrato di intravedere in mezzo a quei ragazzi, anche Danilo Bassoli, solerte funzionario dei Ds e "maresciallo" del gruppo consiliare, con la sua bella giacca color mattone (si sa che il tempo è ingiurioso con tutti e forse anche il rosso del nostro amico si è un po' sbiadito) Bassoli ci è sembrato perfettamente a suo agio anche se, proprio per questo, ci è parso che il suo comportamento non fosse del tutto "spontaneo".

Maligni come siamo, ci è venuto il sospetto che il nostro Danilo fosse stato mandato a bella posta a "controllare" la manifestazione e per questo motivo abbiamo spulciato i resoconti televisivi ed abbiamo potuto constatare che quel "birichino" di Bassoli, come un novello Sant'Antonio, è comparso dappertutto: in corteo, in piazza, ovunque si formasse un gruppetto di studenti.

Poi, conoscendo la sua onestà e consapevole del pregiudizio di alcune nostre valutazioni, abbiamo finalmente compreso le vere ragioni e ci siamo detti: vuoi vedere che Bassoli, essendo un pensionato - baby con molto tempo a disposizione, convinto come diceva il mio amico Manzi che "non è mai troppo tardi", avendo maturato la determinazione - tutta socratica - che la cultura non è mai troppa e che la conoscenza è la ricchezza più preziosa dello spirito, invece che all'Università della Terza Età si è riscritto direttamente alle superiori? A questo punto abbiamo guardato meglio alcune delle sue eventuali compagne di scuola e, per dirla francamente, la sua scelta ci è sembrata giusta!

Estense

**la convenienza di una realtà
moderna ed efficiente
per consumatori e soci.**

META E LA DEMOCRAZIA ECONOMICA

Dichiarazione del consigliere Paolo Ballestrazzi su META.

"Comincia nel migliore dei modi l'avventura "di democrazia economica" di Meta, società quotata ed autoproclamata public company.

A 8 giorni dalla prima convocazione dell'assemblea di bilancio (30/4), il bilancio non è ancora disponibile su Internet: c'è solo un trionfalistico comunicato aziendale.

E' evidente che per il management non è opportuno che occhi esperti esaminino e soppesino la vera natura dei dati contabili.

La legge impone che il bilancio sia disponibile 15 giorni prima della discussione?

Il piccolo azionista (quello della public company) se lo può andare a guardare presso la sede aziendale!!

Inquietante questo comportamento! Le relazioni ai conti trimestrali erano rese disponibili su internet entro 2 mesi quando la società non era quotata; il bilancio annuale di una società quotata non è ancora pubblicizzato dopo 4 mesi. Cosa vogliono nascondere l'ineffabile Bioni, il suo accreditato vice Bergonzini, il padrone del vapore Barbo-

lini?".

"Per quanto attiene al presidente Bioni, abbiamo finalmente scoperto le ragioni del rinvio di 15 giorni (15/5) della seconda convocazione.

Nessuna motivazione tecnica: la composizione del nuovo Consiglio è già decisa da 10 giorni e il bilancio è approvato da un mese.

Il fatto è che Bioni, che nessuno hai mai sentito parlare quando doveva (ad esempio in Consiglio Comunale); che non ha mai avuto una sola idea industriale sulle imprese di servizio pubblico, ha due appuntamenti cui non può mancare: la presentazione della storia di AMCM e AMIU che, grazie a Dio, si ferma alle soglie della sua tragica presidenza ed una conferenza sulla piccole imprese (sic!) con il "collega" Alessandro Profumo.

Tutto questo, probabilmente, nella ricerca di una narcisistica visibilità che oscuri le sue incredibili prestazioni e che, agli occhi di chi ne ha coperto l'insipienza, lo legittimi a nuovi incarichi pubblici. Del resto è arcinoto - perché lo ha ripetuto lui stesso per questi quattro anni - che il prof. Bioni è un tecnico "impolitico"!.

IL TRIPIEDISMO

di Arrigo Guiglia

Siamo al politichese puro, a quello classico, come ci dicevano i nostri professori ai tempi in cui andavamo a scuola.

L'attivismo politico moderno che si concretizza nella ricerca ossessiva di accordi, accordi fra partiti o fra correnti politiche, accordi fra sindacati, artigiani, commercianti, disoccupati, sportivi: in sostanza accordi con chicchessia purché si possa raccogliere un certo numero di voti.

Si hanno così due schieramenti ibridi: ammucchiata di centrosinistra contro ammucchiata di centrodestra.

Siccome un povero elettore si deve collocare con gli uni e contro gli altri, o viceversa, senza avere più la facoltà di scegliere una terza o anche una quarta via che gli permetta l'uso della ragione, si innesca un fenomeno che penalizza la vera democrazia.

Questo annullamento delle ideologie tende alla volgarizzazione e al ridicolo per cui non è facile convincere personalità ad accettare l'incarico per competere alla carica di Amministratori.

Infatti a causa del politichese imperante l'eventuale eletto sarà l'uomo di paglia più adatto per mercanteggiare i vari incarichi fra le diverse correnti dell'ammucchiata che lo ha spalleggiato, più che a prendere seri provvedimenti per risolvere i problemi per la Nazione o le città.

Nell'istituzioni restano quindi i mediocri, purché sappiano parlare e apparire spesso magari con relativa foto sui giornali o in tv.

La capacità? Che importa! La dignità? Volete scherzare! Nelle istituzioni, oggi poi, si percepiscono ottimi compensi ed il rischio è zero.

Noi "politici sorpassati" proviamo sdegno per simili situazioni, ci ribelliamo per il dovere verso i Cittadini truffati e verso la Democrazia così violentemente calpestata.

Centrosinistra o centrodestra, poco importa, ma finiamola una buona volta con quel politichese per incapaci, finiamola con gli on., i sen., i sindaci e gli assessori "travicello", politicanti di mestiere.

A noi la politica ce la insegnarono coloro che per darci la Libertà, la Repubblica, la Democrazia, per assicurare all'universalità dei Cittadini un miglioramento intellettuale, morale, economico, anziché prendere gettoni e "bustarelle" rischiarono la vita. A gratis.

La Repubblica non rappresenta il cambiamento con le tabelle esposte al botteghino del lotto o delle sale corse, ma un principio, un'armonia tra chi dirige e chi è diretto, fra la mente del Paese che pensa ed il cuore del Paese che vigila ed opera.

La Politica: arte di governare e di amministrare il destino di una Nazione o di una Città.

La Gente lo sa senza scomodare la lingua greca.

Comprendiamo che queste, oggi, sono idee di totale utopia, ma un giorno qualche altro Cittadino imparerà ad amare questa utopia e a sentirsi un ribelle sognatore.

Fede e Azione quindi e l'avvenire sarà nostro.

CORSI E RICORSI

Quando è scoppiata la guerra il presidente Ds, Massimo D'Alema, anche per la necessità di cancellare l'eredità morale del comunismo "occupando" la tradizione socialista, si è affrettato a rivalutare il ruolo di autonomia che Bettino Craxi aveva saputo mantenere per la politica estera del governo italiano.

Qualche giorno dopo, quando ormai appariva rapida e sicura la vittoria degli alleati, parlando del rapporto tra l'Italia e l'Occidente e dimenticando totalmente come si esprimevano a quel tempo i comunisti, il prode Massimo ha candidamente sostenuto che nel 1948 aveva ragione Saragat.

Fortunatamente per tutti, la guerra è finita di lì a poco perché altrimenti D'Alema, nella sua smania di rincorrere tutte le espressioni del socialismo italiano, avrebbe finito col rendere omaggio financo al socialista, non ancora cavaliere, Benito Mussolini!

PEGGIORANO LE CONDIZIONI DI SICUREZZA A MODENA

di Alberto Fuzzi

Dopo i gravi atti criminali commessi a distanza di poche ore gli uni dagli altri all'interno dell'area di proprietà comunale del Parco Ferrari, viene spontaneo chiedersi se effettivamente è stato fatto tutto per prevenire questi fatti e chi doveva occuparsi della sicurezza in quest'area.

Il ritardo nei lavori per la dislocazione del Luna Park di fianco alla Questura (a questo proposito, l'area individuata sarà sufficiente a contenere sia il Luna Park sia le roulotte ed i campers degli addetti al parco?) ha sicuramente inciso sulla frequentazione di soggetti non raccomandabili.

Anche la stessa presenza, a fianco del Luna Park, di una struttura come quella di una birreria, rischia di incidere pesantemente sul tasso d'alcolismo di alcuni frequentatori di un luogo che dovrebbe essere a disposizione anche delle famiglie.

E questo stato di pericolo doveva essere a conoscenza delle autorità cittadine: se, nella notte precedente alla prima rissa, numerosi contenitori di rifiuti del Parco Ferrari sono stati rovesciati, divelti dalle loro strutture portanti e, in alcuni casi, distrutti.

Occorre quindi che si faccia luce su quanto è stato fatto per prevenire l'omicidio perpetrato all'interno del Parco: il compito del controllo era esclusivamente di Polizia e Carabinieri?

In casi come questi, sarebbe forse opportuno che gli stessi gestori del Luna Park e delle altre strutture poste all'interno di luoghi pubblici si dotassero di un proprio servizio di sorveglianza con uno sgravio della tassa di occupazione di suolo pubblico da parte del Comune se lo stesso non può effettuarlo?

Resta in ogni caso la forte preoccupazione di una ripresa di fenomeni di criminalità (inclusi furti e scippi) che sembravano essere notevolmente diminuiti.

Crediamo sarebbe opportuno, da parte del Sindaco, richiedere un incontro urgente col comitato per l'ordine pubblico per ridare nuovamente ai cittadini quelle condizioni di sicurezza che gli stessi operatori economici chiedono.

IL PANARO

Mensile

Reg. Tribunale Modena

n. 1389 del 11/06/1997

Proprietà

Partito Repubblicano Italiano

Consociazione di Modena

Direttore Responsabile

Stefano Ravazzini

Direttore Politico

Alberto Fuzzi

Caporedattore

Federica Torreggiani

Comitato di Redazione

P. Ballestrazzi, P. Bodi,

S. Boni, L. Brighenti,

G. Cirelli, O. Ferrarini, G. Fiorani,

A. Fuzzi, W. Montorsi, G. Babini

S. Pellicciardi, GC. Venturelli,

Redazione e Amministrazione

Via Belle Arti, 7, Modena

Tel e Fax 059.218.207

Abbonamento annuo Euro. 10.00

Tiratura 1.800 copie

Stampa in proprio

POLITICA E SPORT

L'onorevole Armando Cossutta, ultimo stalinista in servizio permanente effettivo, nel corso della Sua lunga, operosa e feconda esistenza, non ha mai tradito le Sue due fedeltà: quella comunista e quella interista.

Dopo aver ascoltato alcune sue immarcescibili previsioni sul conflitto iracheno, sulla inevitabile sconfitta degli americani ed altre siffatte amenità abbiamo finalmente compreso le ragioni per cui, nonostante gli sforzi del presidente Moratti, l'Inter continua a non vincere lo scudetto!